

SAVONA

Il piano contro la crisi



Bollette dell'acqua, arriva lo sconto per i residenti e le persone sole

La Provincia ha allineato i costi di fornitura: tariffe agevolate per i primi 90 metri cubi. Aiuti anche ad agricoltori e albergatori

Luisa Barberis
Giovanni Vaccaro

I primi 90 metri cubi d'acqua saranno a tariffa agevolata con un occhio di riguardo per i residenti e le fasce deboli. Poi varrà il classico principio del "chi più consuma, più spende", individuando però soluzioni per non mettere in ginocchio i grandi consumatori, come agricoltori, albergatori o impianti industriali. Sono le linee guida adottate dalla Provincia di Savona che, sulla scia delle pesanti polemiche esplose nei mesi scorsi per il "caro acqua", ha rivisto le tariffe dei gestori, applicando correttivi per alleggerire le bollette. L'obiettivo di Palazzo Nervi, in attesa di arrivare al gestore unico nell'arco di qualche anno, era di iniziare ad allineare i costi di fornitura del servizio idrico ai Comuni e rasare quel ginepraio di tariffe che originava scompensi in alcuni casi eclatanti.

Il primo piano, applicato provvisoriamente in estate, aveva infatti sollevato la rivolta degli agricoltori ingauni e degli albergatori della Riviera, che si erano visti recapitare a stagione ormai avviata importi da capogiro se paragonati con le precedenti bollette. Tanto che gli amministratori di Palazzo Nervi avevano deciso di intervenire, avviando un confronto serrato sia con i gestori dei consorzi idrici sia con le associazioni di categoria per calmierare le tariffe. Ad esempio agli agricoltori si applica ora una tariffa



L'irrigazione dei campi coltivati: agevolazioni per gli agricoltori

"ad hoc" a 22 centesimi a metro cubo, contro i 35 di quella precedente, ampliando anche la fascia minima da 6 a 10 mila metri cubi.

La delibera approvata il 27 dicembre ha portato un allineamento dei prezzi. I due consorzi principali, Ireti e Cira, hanno fissato tariffe uniche per tutti i Comuni loro clienti, che tra l'altro sono anche simili fra le due aziende. Cambia la quota fissa: 30 euro per Ireti e 15 per Cira. Resta ancora una certa polverizza-

I due consorzi principali, Ireti e Cira, hanno fissato tariffe uniche per i Comuni

zione nel Ponente, dove alcuni gestori erano subentrati in località in cui si pagavano importi assai diversi, anche quartiere per quartiere. Tanto che i costi variano parecchio, ad esempio, da 0,23 euro di Rialto a 0,94 euro di Bor-

Tariffe acqua principali comuni in vigore dal 27 dicembre 2018
Utenza domestica residente da 90 a 150 mc/anno

COMUNE	TARIFFA BASE €/mc	GESTORE
Savona, Albissola Marina, Albisola Superiore, Noli, Quiliano, Varazze, Vado Ligure, Altare, Bergeggi, Spotorno, Celle Ligure, Stella, Cairo Montenotte	0,6612	Ireti
Carcare, Dego, Cosseria, Plodio, Bormida, Mallare, Pallare	0,65	C.I.R.A.
Finale Ligure (principale)	0,44845	Consorzio depurazione acque savonese
Calice Ligure	0,29226	
Orco Feglino	0,55259	
Vezi Portio	0,33890	
Rialto	0,23476	
Albenga	0,75934	San Lazzaro
Borghetto S. S.	0,94415	
Garlenda	0,65304	
Laigueglia	0,91782	
Loano	0,93529	
Villanova d'Albenga	0,57953	S.C.A. Servizi Comunali Associati
Alassio	0,72997	
Laigueglia	0,63476	
Villanova d'Albenga	0,63476	

ghetto.

Tutti i gestori hanno eliminato la tariffa minima da 0 a 30 metri cubi all'anno, che era applicata solo a pochi casi, offrendo una tariffa agevolata (all'incirca la metà di quella base) a chi consuma meno di 90-91 metri cubi all'anno. La tariffa base è applicata da 90 a 150 metri cubi. Attenzione però: l'importo finale delle bollette sarà influenzato dagli investimenti, più o meno onerosi, effettuati sulla propria rete.

«Abbiamo lavorato quattro mesi con l'obiettivo di evitare ripercussioni sugli utenti - spiegano i consiglieri provinciali Massimo Niero e Luana Isella -. Abbiamo limato voce per voce, per esempio, ampliando le fasce di utilizzo minimo. Questo ha consentito di alleggerire l'impatto per le persone sole, i residenti, le fasce deboli, ma anche le grandi categorie economiche che già lamentavano problemi legati alla crisi».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L. B.

Scarzella e Bove lasciano a sorpresa l'ente che gestisce la rete idrica della Valbormida. E la Provincia nomina l'ex sindaco di Carcare

Terremoto al Consorzio Cira si dimette il Cda, arriva Bologna

IL CASO

I malumori che aleggiavano sulle vasche del Cira, il consorzio pubblico costituito dai comuni di Cairo, Carcare, Dego e Altare che gestisce le risorse idriche della Valle, si sono trasformati in una bufera, por-

tando alle dimissioni del Cda. Il presidente Paola Scarzella, ex sindaco di Osiglia in quota Pd, ha lasciato l'incarico insieme al consigliere Damiano Bove, ingegnere con funzioni tecniche. Toccherà al vicesindaco di Carcare, Franco Bologna, traghettare il Cira verso lidi più sicuri. Il presidente della

Provincia, Pierangelo Olivieri, lo ha già nominato commissario straordinario.

L'addio della Scarzella, quasi per effetto domino, è arrivato dopo quello dell'avvocato Marco Montalbani, che a fine anno con una lettera aveva parlato dell'impossibilità di proseguire il lavoro per divergenze operative con

Cairo (socio di maggioranza).

«Senza il sostegno di Montalbani e Bove non me la sento di proseguire - ha spiegato la Scarzella -. Lascio sicura di aver sempre lavorato nell'interesse dei Comuni, anche se il percorso non è stato semplice: abbiamo predisposto ogni cosa per agevolare il lavoro di chi verrà dopo. Anche la gara per cercare un partner privato è pronta, nel caso in cui i sindaci intendano proseguire l'iter. Qualcuno ha detto che il Cira è una scatola vuota, per me è piena di contenuti».

Immediata la nomina del commissario da parte della Provincia.

«Abbiamo ritenuto necessario individuare un sogget-



Franco Bologna

to che mantenga una costante e particolare attenzione sugli adempimenti e gli sviluppi delle attività - ha spiegato il presidente Olivieri -, che consentano il riequilibrio economico finanziario e gli interventi sulla modalità di affidamento del servizio nell'Ato Centro Ovest 2».

Bologna traccia la linea: «Orasi tratterà di lavorare sodo. Incontrerò i dipendenti del Cira, tutti i sindaci, poi convocherò un'assemblea dei soci. Ho accettato l'incarico perché già nel 2012 mi ero battuto per ottenere un Ato della valle, dimostrando che era una zona autonoma. Ora si sono creati una serie di problemi per colpa di tutti, comuni compresi. Siamo in ritardo su molte partite, ma non vogliamo correre il rischio di essere accorpato all'Ato della Riviera. Vogliamo tutelare la peculiarità dell'entroterra».

Il primo passo sarà annesso al consorzio i comuni alluvionati nel 2016. —

L. B.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI